



SYM DON BOSCO 2015
LIKE WITH FOR

SYM Don Bosco 2015

Testimonianze - 13 agosto 2015

ANNA SANSONI e MARIACHIARA VACCARELLA

Siena

La missione e la vocazione

Cari giovani, buongiorno,

siete tantissimi qui e siete bellissimi, un bel regalo per il compleanno di don Bosco. **Anche noi siamo qui perché vogliamo bene a don Bosco** e perché ci è stato chiesto di raccontare la nostra **esperienza di famiglie che si ispirano a Don Bosco**. Siamo un piccolo gruppo di Salesiani Cooperatori. Veniamo da Siena, una città dell'Italia centrale in cui non ci sono e non ci sono mai stati i Salesiani di don Bosco o le Figlie di Maria Ausiliatrice; l'unica presenza di Don Bosco a Siena, prima del nostro oratorio era costituita da un quadro appeso in una chiesa. Eppure don Bosco venne *a Siena nel 1887, anno in cui attendeva alla costruzione della Chiesa del Sacro Cuore in via Marsala a Roma e sostò in adorazione eucaristica nella Basilica di San Francesco davanti al Miracolo Eucaristico di Siena*. Noi lo abbiamo scoperto solo due anni fa e 10 anni fa neppure conoscevamo don Bosco.

Allora cosa c'entra don Bosco con Siena?

La nostra è la storia di un innamoramento graduale sino alla necessità di appartenenza che passa attraverso volti, persone e tempi precisi. Tutto è iniziato nove anni fa: eravamo allora un piccolo gruppo di famiglie lavoratrici, con figli, preoccupate per l'emergenza educativa dei giovani. Eravamo inquieti. Non conoscevamo don Bosco e dopo aver generato i nostri figli alla vita, non sapevamo come generarli alla Vita vera nel Signore. Eravamo circondati da agenzie educative che non condividevamo appieno e da un vero e proprio deserto pastorale. Eravamo completamente al buio e pregavamo Maria nel S. Rosario, perché difendesse i nostri figli e ci consigliasse un cammino, una strada da percorrere. Noi non sapevamo come fare, ma chiudendo gli occhi nella penombra del rosario serale, ci affidavamo a Lei che certo, abitata dallo Spirito, non ci avrebbe mai abbandonato e avrebbe saputo come condurre i nostri figli e

i loro amici al Signore, tanto più che avevamo più volte tentato la riapertura del nostro vecchio oratorio parrocchiale senza esito. **Dunque criticità, buio e fallimento sono state le premesse, accompagnate tuttavia da una fiducia illimitata e sconfinata nella Grazia e dalla consegna del cammino a Maria.**

Ci siamo messi alla ricerca di progetti educativi e in rete abbiamo trovato un progetto di Oratorio Salesiano “Oratori Possibili” scritto da un salesiano di don Bosco, che molti di voi conoscono, don Valerio Baresi, **Il progetto si intitolava il Sogno.** Già il titolo ci ha conquistato, era un sogno per noi poter riaprire con un progetto. Allora eravamo completamente ignari sul significato dei sogni per don Bosco!!! Lo abbiamo letto, studiato. Sembrava scritto per noi, avevamo proprio bisogno di quel progetto, don Bosco ci aveva pescato in rete partendo dalla povertà pastorale del nostro territorio, sotto lo sguardo di Maria.

E' stato un incontro con don Bosco e con i suoi Salesiani che non cessa di stupirci, che ha fatto vibrare il nostro cuore, ci ha innamorato e ha moltiplicato in noi le energie quasi inspiegabilmente.

Ci siamo immersi in esperienze nuove con un coraggio che solo per esserci affidati a Dio e a Maria Ausiliatrice, ha escluso la temerarietà e ci è stato donato il centuplo: l'esperienza familiare ha acquisito nuova fecondità, la dimensione comunitaria ha fondato il lavoro dell'oratorio, è nato l'oratorio salesiano e il centro di salesiani operatori a Siena. A Siena questa esperienza è diventata un piccolo faro per altre comunità che **hanno visto in don Bosco la via illuminata di svolta per l'educazione dei propri giovani.** Siamo grati nel Signore alla Famiglia Salesiana, a tutti coloro (consacrati e laici, ma sempre uomini e donne di Dio) che dedicandosi alla nostra crescita, in questi anni, sono stati strumento vivo nelle mani del Signore e **hanno consentito di trasformare il sogno in realtà secondo lo stile tipico di don Bosco.**

In questi anni abbiamo vissuto l'esperienza della Grazia, in un cammino precario, difficile, sempre sull'orlo della chiusura, completamente affidato alla Provvidenza. Spesso nelle difficoltà abbiamo pianto, ma le lacrime che don Bosco ha versato hanno consolato e motivato le nostre lacrime. Se ha pianto don Bosco, ci dicevamo, possiamo piangere noi, e proseguivamo nel cammino.

Per le scelte più difficili dei giovani, quando con le nostre parole non ottenevamo nulla, ci mettevamo in ginocchio davanti a Gesù Eucarestia o affidavamo il percorso all'intercessione di Maria o di Domenico Savio. **E con don Bosco non è cambiata solo la nostra vita ma anche quella dei nostri giovani che da ragazzi del cortile sono diventati animatori ed educatori.** Abbiamo perso dei giovani. Per loro continuiamo a pregare e ad affidarli nell'Eucaristia. Ora passo la parola a Mariachiara, per proseguire da un'altra prospettiva.

Mariachiara

Cosa sarei oggi senza l'oratorio? Non so davvero dirlo. So solo che sarei una persona diversa e non sarei felice, non avrei un cuore capace di commuoversi di fronte alla luce degli occhi di un ragazzo appena confessato ed alla processione di giovani in cammino verso l'altare per far entrare in loro il Signore con l'Eucarestia. L'oratorio è veramente chiesa che evangelizza e scuola che educa alla vita ed io l'ho vissuto e lo vivo sulla mia pelle. Quando varchi per la prima volta la porta dell'oratorio non ti immagini neanche con quanta potenza don Bosco ti porterà al Signore, lo scopri ogni giorno affidandoti con cuore semplice e onesto a Lui e a tutti coloro che sul suo esempio si adoperano per accompagnare i giovani a scoprire la loro vocazione, la strada che il Signore ha pensato per loro. **Il fine ultimo di ogni oratorio è questo e quando lo hai provato e lo provi su te stesso capisci profondamente il "da mihi animas" di don Bosco perché non esiste niente di più splendido di un'anima giovane consegnata al Signore che in Lui si scopre a fare l'impossibile.** Devo ringraziare don Bosco per tutto questo e per avermi consentito di poter trasmettere ai giovani quale tesoro prezioso è il Signore. Credo fermamente che il passaggio attraverso un oratorio non sia e non debba essere indifferente nella vita di un giovane, specialmente in un mondo che si interessa così poco dell'uomo e della sua anima. Ringrazio il Signore perché per me non lo è stato. Ho trovato persone che con il loro amore e il loro cuore semplice consegnato e a volte silenziosamente sofferente mi hanno trasmesso l'amore di don Bosco fino a far diventare mia la sua missione di salvare le anime dei giovani passando attraverso la salvezza della mia. Come si può non essere grati al Signore per tutto questo? E come non sentire la responsabilità di unire le proprie forze alle Sue per contribuire a questa missione? Questa è la nostra vita di Salesiani Cooperatori e ringrazio Dio per avermela fatta scoprire.